

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai parlamentari italiani

Milano, 18 novembre 1969

Onorevole,

grazie al consenso del popolo, e degli esponenti più illuminati della democrazia di vertice e di base, i federalisti hanno presentato un disegno di legge di iniziativa popolare per l'elezione a suffragio universale dei delegati italiani al Parlamento europeo. La posta in gioco è semplice ma decisiva: la partecipazione del popolo alle grandi scelte di politica internazionale o la sua esclusione. L'Europa si trova di fronte alla svolta tra l'emancipazione dalla tutela russo-americana e l'accettazione definitiva della servitù. Da questa svolta dipende la degenerazione finale o il risanamento della vita politica e sociale di tutti i paesi europei.

Una sola forza può fare la scelta positiva: il popolo europeo. Ci sarà una politica europea, invece di una somma fallimentare di politiche nazionali, subordinate ad ovest agli Stati Uniti, ad est all'Unione Sovietica, solo quando l'atteggiamento dei partiti dipenderà dalle scelte elettorali del popolo europeo. E l'Italia può farlo entrare in azione approvando la legge, e costringendo gli altri governi a concedere anche ai loro cittadini il diritto elettorale europeo. Messo finalmente in condizione di agire, il popolo europeo travolgerà tutti gli ostacoli interni ed esterni alla Comunità europea, e prenderà in mano il suo destino in quest'ora decisiva della sua storia.

Nessun partito, nessun uomo politico, hanno detto apertamente no alla legge. Ma alcuni, stimando già certa una decisione ancora molto incerta, quella di attuare l'art. 138 del Trattato della Cee per quanto riguarda l'elezione diretta del Parlamento europeo, la considerano ormai superata, assumendosi così la grave responsabilità di rinunciare, senza alcuna contropartita, ai mezzi

di pressione crescente sui governi costituiti dalla già avvenuta presentazione della legge, dalla certezza, dipendente dalla sua approvazione, che ci sarà una elezione europea in Italia nel 1970 e, se questo non bastasse ancora, dal suo svolgimento.

E alcuni si trincerano addirittura dietro le difficoltà tecniche di questa legge, come di ogni legge elettorale, per affossarla senza pagare il prezzo di un no. È bene che i parlamentari favorevoli sappiano che questa è l'insidia da sventare. È bene che i partiti sappiano che con un espediente di questo genere non si potrà ingannare nessuno. È bene che tutti sappiano che, se la legge sarà respinta, e nel frattempo i governi non attueranno pienamente l'art. 138, i federalisti ridaranno l'iniziativa al popolo, in occasione delle prossime elezioni amministrative e regionali, e con ogni altro mezzo, ivi compresa la ripresentazione della legge, perché sia lo stesso popolo a giudicare coloro che lo vogliono escludere dalla costruzione dell'Europa.

Il Presidente del Be del Mfe
Mario Albertini